



DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XIV - n. 1 gennaio-marzo 2010 - www.dioeifratelli.it - info@dioeifratelli.it

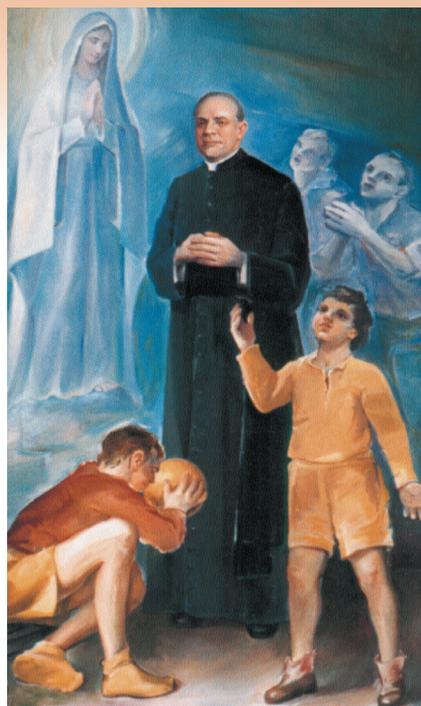
Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Nell'anno sacerdotale:

Il servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli contagioso promotore vocazionale

Proseguingo la nostra riflessione sulla santità dei sacerdoti, offertaci dall'“Anno Sacerdotale” indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, per contribuire, appunto, a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti, per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, il nostro pensiero corre immediatamente alla figura luminosa del servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli. Egli non solo è stato una “*lode di gloria*” per il suo Dio, per la cui causa ha speso con generosità tutte le sue energie, ma è stato anche una calamita che ha attirato all'amore di Cristo uno sterminato numero di fedeli - da lui chiamati “*figli miei*” - divenuti, a loro volta, fermento evangelico in mezzo alla società.

La luminosa testimonianza di vita presbiterale di mons. Dimiccoli ha segnato anche il futuro di tanti altri giovani che con entusiasmo si sono consacrati totalmente per la diffusione del Vangelo, abbracciando la vita sacerdotale e religiosa. Nella città di Barletta, mons. Raffaele Dimiccoli, alla scuola del suo maestro, il prevosto della parrocchia di San Giacomo Maggiore, mons. Giuseppe Balestrucci, fu uno degli antesignani dell'apostolato vocazionale. Ai suoi tempi, infatti, non essendo presente il problema della penuria di vocazioni, raramente si parlava di promozione vocazionale o di preghiera per



Mons. Raffaele Dimiccoli circondato dai suoi oratoriani - dipinto di Gaetano Valerio - Chiesa San Filippo Neri, Barletta

le vocazioni. Invece egli capì che era necessario promuovere e pregare per le vocazioni, affinché i chiamati non accogliessero questo “*dono divino*” come una “*sistemazione*” ma come una donazione totale, senza riserve e disinteressata, per la causa di “*Colui che ha dato tutto se stesso per noi*” (cfr Gal 2,20).

Quante energie ha speso questo santo ministro di Dio per suscitare vocazioni alla vita di consacrazione? Per averne una pallida idea ci fermiamo ai numeri. Un’accurata e lunga ricerca, certamente ancora incompleta, ci dà i seguenti dati: 34 sacerdoti e religiosi (tra cui il servo di Dio don Ruggero Caputo “*coltivatore di gigli*” e dieci Rogazionisti di sant’Annibale Maria di Francia, apostolo del *Rogate*); 36 religiose, unitamente alle numerose giovani consacrate nel mondo, sue strette collaboratrici nell’apostolato oratoriano.

Quale il segreto del suo contagio vocazionale? Prima di tutto la gioia di appartenere a Cristo che sprizzava da tutta la sua persona; inoltre la sua costanza nel formare le coscienze fin dalla più tenera età, come un agricoltore che cura appassionatamente le sue pianticelle. È emblematico il fatto che

mons. Balestrucci volle affidare l’oratorio parrocchiale alle cure del promettente giovane viceparroco don Dimiccoli, nel quale scorse una passione sconfinata per gli adolescenti e per i giovani. Non per niente, nel giro di poco tempo, gli abitatori dell’Oratorio San Filippo Neri di San Giacomo crebbero straordinariamente per numero e per fervore, tanto da dover emigrare nel 1924 nella fondazione del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”.

“*Don Raffaele si faceva piccolo con noi piccoli - testimonia mons. Giuseppe Di Matteo -, ci ascoltava con l’interesse e l’attenzione con cui si ascoltano i grandi personaggi: sorrideva, scherzava, si guadagnava così la nostra più aperta confidenza*



Padre Basilio Giannella, figlio spirituale di mons. Dimiccoli

e con questa aveva un mezzo più facile e potente per plasmarci a suo piacimento nell’esercizio della virtù”. Un’altra pennellata che delinea il quadro dello zelo esercitato dal nostro Servo di Dio in mezzo alle leve oratoriane la ricaviamo dalla testimonianza rilasciata nel 1983, dal convento romano della Scala Santa, da padre Basilio Giannella al seminarista Sabino Lattanzio: “*Alla mia età di 9 anni, chierichetto in San Giacomo, conobbi don Raffaele. Egli tutte le sere, in sacrestia leggeva a noi, radunati attorno a*



Gruppo fotografico del 1907 dell’Oratorio S. Filippo Neri di S. Giacomo. È presente (al centro), il fondatore mons. G. M. Balestrucci affiancato da un bambino seguito dal seminarista Raffaele Dimiccoli

lui, qualcosa della vita di santa Gemma Galgani (allora solo Serva di Dio). Mi è restata sempre impressa la figura veramente di Santo sacerdote: la sua serietà e l'amore che ci inculcava verso la Madonna e l'Eucaristia. "Mamma Santissima, custoditemi il cuore", insisteva che avessimo ripetuto in ogni occasione. Nel 1943, in tempo di Quaresima, mi chiamò a predicare 8 giorni di Esercizi al popolo, nella chiesa di San Filippo. Era un vero santo; non solo non smentiva quello che era stato molti anni prima, ma di tutte le virtù era veramente maestro".

Padre Basilio è stato grande predicatore di Missioni al popolo. Nato a Barletta il 20 ottobre 1902, morì santamente a Roma il 19 dicembre 1984, esattamente 25 anni fa. Cresciuto all'ombra di mons. Dimiccoli nell'Oratorio di San Giacomo, entrò in giovane età tra i padri passionisti, facendo il noviziato sotto la guida del servo di Dio padre Nazareno Santolini. Ordinato sacerdote il 27 febbraio 1926, lungo il suo fecondo ministero non ha mai smesso di annunciare agli uomini, in Italia e all'estero (in Francia), la passione per "Cristo è questi crocifisso" (1Cor 2,2). Spesso diceva che si sentiva il cuore scoppiare di amore di Dio. I santi generano i santi! Quest'ultima testimonianza ci conferma ancora una volta che "l'esempio trascina"; per questo ognuno di noi è chiamato a non abbassare mai la guardia, forte dell'invito rivolto da Gesù, maestro universale di vita: "Voi siete la luce del mondo... voi siete il sale della terra... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (cfr Mt 5, 13.14.16).

Con fierezza, a proposito, don Raffaele Dimiccoli scriveva nel 1932 alla sua figlia spirituale Addo-

lorata Rizzi, entrata tra le suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea: "... il Signore mi procura delle gioie inesprimibili: mi sento di essere un padre felice di una sì grande famiglia che quantunque abbia parecchi membri sparsi per il mondo hanno un medesimo palpito: Gesù; un medesimo ideale: l'Apostolato; una medesima corda: l'Unum di Gesù nell'ultima Cena".

sac. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore diocesano



Atrio della parrocchia San Giacomo Maggiore: accesso all'Oratorio San Filippo Neri, fondato nel 1899 dal prevosto Balestrucci



Don Caputo durante una Celebrazione Eucaristica

DON RUGGERO CAPUTO

testimone della gioia di sentirsi amati da Dio

“**S**coprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra libertà, in un rapporto profondamente personale con il Signore che opera dentro di noi... La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore... con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e peccati, un

amore che perdona”. Sono parole pronunciate dal Santo Padre Benedetto XVI il 5 giugno 2006, durante il Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma, che trovano un particolare riscontro nella spiritualità del semplice e “piccolo povero prete” barlettano, il Servo di Dio don Ruggero Caputo.

Egli, infatti, scriverà ad una monaca delle Benedettine di Alatri: “*La vocazione è un dono gratuito di Dio... il viverla è insieme dono della Grazia che aiuta la nostra debolezza, e sforzo della nostra volontà e disponibilità. Vivere la vita di Gesù Sacramentato! È una pretesa? No, perché non siamo noi che l'abbiamo voluto; è Lui, Gesù, che l'ha voluto. E questo pensiero è per noi di grande conforto, di consolazione e addirittura di gaudio*”.

La credibilità del metodo della sua direzione spirituale è il fatto che le sue esortazioni e i suoi suggerimenti sono frutto di esperienze di fede personalmente vissute e sofferte. Sono il frutto di una presa di coscienza del sentirsi amato dal Signore, travolto dal candore della sua bellezza che lo portava a gioire e a trasmetterla a coloro che avevano sete di Dio.

Il suo segreto era il cogliere l'attimo, il “*carpe diem*” della preghiera. “*Quante volte - afferma sua nipote Cenzina Marchisella - sospendeva la cena per ritornare in camera a scrivere alcuni appunti! Bronzolando gli chiedevo: “Cosa stai facendo?”, rispondeva: “Lasciami stare, fammi scrivere, altrimenti Gesù passa. Egli mi sta ispirando cose importanti!”*”.

La preghiera era per don Ruggero l'alimento e l'ossigeno quotidiano. Prima dell'azione in lui c'era l'orazione e la riflessione, per questo la sua fu una vita riuscita e realizzata. “*Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!*”.

Nella storia della Chiesa, i santi, ma in modo particolare i mistici, ci hanno regalato pagine di autentica letteratura e poesia cristiana, impregnate di tenerezza e bellezza, che coinvolgono il lettore a livello



Settembre 1955: don Ruggero nell'orto dell'ex convento dei Cappuccini a Barletta, con le sue figlie spirituali Giovina Sfregola e Maria Lacerenza, prima del loro ingresso tra le Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

razionale, emotivo e spirituale. Anche il “piccolo prete”, ha lasciato alla Chiesa pagine ricche di una autentica vita cristiana. Tutta la sua vita era protesa verso la contemplazione dell'Eucaristia: dono d'Amore che Dio ha lasciato all'uomo. *“La vocazione Eucaristica è contemplare l'Amore Infinito, penetrare nell'Amore, entrare in possesso dell'Amore, conoscere l'Amore... Inoltre la Vocazione Eucaristica è solitudine, silenzio, nascondimento”*.

In una recensione agli scritti di don Caputo, il teologo don Giuseppe Tupputi afferma: *“La spiritualità che emerge dalle lettere e scritti del Servo di Dio, appare come una proposta di sequela a Cristo molto radicale. Don Ruggero mostra alle sue figlie spirituali la meravigliosa bellezza del cammino di conversione e di totale adesione a Cristo, ma anche tutte le insidie, interiori (il proprio io, i sensi, le inclinazioni, il limite fisico) ed esterne (le tentazioni) ed invita a non arrendersi di fronte ad esse ma a voler raggiungere la meta della perfezione con l'ostinazione dei Santi... Il suo linguaggio è talvolta quello dei «mistici»...”*.

Dai suoi scritti emergono, infatti, pagine simili a quelle di san Giovanni della Croce, del beato Charles de Foucauld, della beata Angela da Foligno o di santa Caterina da Siena, che dicono tutto il suo desiderio di conformarsi all'Amato. In una lettera del Natale del 1978 scritta alle sue figlie spirituali Benedettine del SS. Sacramento di Alatri, così le esorta a pregare: *“Gesù, Gesù, rivelati all'anima mia, nell'oscurità del mistero della Tua Presenza nel SS. Sacramento. Fammi vivere veramente con Te, nascosta e sepolta con Te nel SS. Sacramento, umile, pura, docile, disponibile, perché il vivere con Te... è veramente un Paradiso anticipato”*.

L'esperienza cristiana di don Ruggero Caputo ha raggiunto, dunque, una delle sue più elevate realizzazioni e manifestazioni: l'esperienza mistica. Nel suo ultimo scritto, considerato come il suo testamento spirituale, leggiamo: *“Gesù sin dalle viscere di mia madre mi ha scelto e ha voluto che la mia eredità fosse la Sua presenza reale nel SS. Sacramento... Il SS. Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia. Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei doni dello Spirito Santo Gesù ha voluto rinnovare questo suo spotalizio con me. E lo abbiamo rinnovato... Mio povero piccolo Prete mi ami tu, più di te stesso, più di tutti, più di tutti i tuoi desideri, più della tua vita? “Domine, tu scis”: Gesù, tu lo sai che ti amo. O almeno mi sforzo. Sì, Gesù, Sì, Gesù”*.

Le espressioni d'amore per il suo Signore, che prorompevano dal suo cuore in modo semplice e immediato, erano frutto di un animo non solo profondamente umano e sensibile, ma anche delle lunghe ore trascorse in ginocchio davanti al tabernacolo, in profonda contemplazione e riflessione del suo Dio, fatto uomo per amore. Un Dio che, pur di stare sempre vicino alle sue creature, ha trovato il modo di farsi anche più piccolo di loro, nascondendo la sua grandezza e la sua potenza in un pezzo di pane. Arrivare a capire e a vivere ciò non è cosa facile. È dei “piccoli” che Gesù nel Vangelo chiama “grandi”.

Don Ruggero ha intuito questo grande mistero fin da piccolo, e ha vissuto, di conseguenza, spendendo la sua vita per testimoniare la bellezza e la dolcezza di tale Verità. Si potrebbe pensare a



Il viceparroco don Ruggero Caputo circondato dai ragazzi dell'Oratorio parrocchiale nel giardino di San Giacomo (anni '70).

lui come un'anima semplice, quasi ingenua. Ma non è così. Le sue espressioni traboccanti d'amore per Gesù Eucaristia si sente quanto affondino le radici nella conoscenza dei testi sacri e nella esperienza dei grandi mistici.

Si può dire che egli pregasse con la Parola di Dio: *"Inveni quem diligit anima mea" (ho trovato l'Amato del mio cuore)... Tu sei nata per amare, non per amare le creature, né per amare te, ma amare l'Amore Infinito e nell'Amore Infinito pacificarti, quietarti, riposare...*. *"... Gesù vivente nel SS. Sacramento, oggi ti sposo ancora per sempre nella mia Vita Eucaristica nell'amore..."*. *"Sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua Sposa è pronta... Amen. Vieni, Signore Gesù!"*.

p. Vito Lombardi, C.S.S.R.

In pace Christi!

Il 12 aprile 2009, nel giorno di Pasqua, giorno del trionfo di Cristo sulla morte, è andata incontro al Signore suor Maria Agnese del Santissimo Sacramento, al secolo Palmina Quarto, delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Monastero San Benedetto di Milano. Il

Venerdi Santo è entrata in agonia, unendosi all'offerta di Cristo sul Calvario, dopo una lunga malattia, che l'aveva consumata, accettata con grande serenità e spirito di fede.

L'iter vocazionale di Palmina possiamo metterlo accanto a quello dei tanti convertiti susseguitisi in questi duemila anni di storia di cristianesimo. Pur provenendo da una famiglia di profonde radici cristiane, era piuttosto "allergica" alla pratica religiosa, conducendo una vita mondana. Piuttosto burlava le sue sorelle e alcune sue amiche che frequentavano assiduamente la vita parrocchiale in San Giacomo, canzonandole con l'epiteto di *"bizzoche false"*. La sua svolta di vita avvenne tramite un'altra sua amica che la condusse al confessionale del servo di Dio don Ruggero Caputo, il quale con il fascino tutto suo riuscì un po' alla volta a condurla a Dio, fino a far maturare in lei la decisione di consacrarsi totalmente al Signore in clausura. Entrata in Monastero nel 1956 prese il nome di Suor Maria Agnese. Con santo orgoglio don Ruggero ogni volta che andava a trovarla esclamava: *"Sei la mia Gerusalemme liberata!"*. La sua fu una famiglia privilegiata perché altre due sorelle hanno seguito la via della consacrazione religiosa. Il 17 novembre 2006 depose per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, manifestando tutta la gratitudine verso il suo Direttore di spirito: *"per l'immane fatica che ha affrontato per conquistarmi a Gesù. Con la sua pazienza, con la sua bontà e umiltà, con il suo spirito di sacrificio mi ha insegnato ad amare e ad adorare Gesù nel Santissimo Sacramento, tanto da spendere tutta la vita per Lui così come Gesù l'ha spesa per me"*.



S.L.

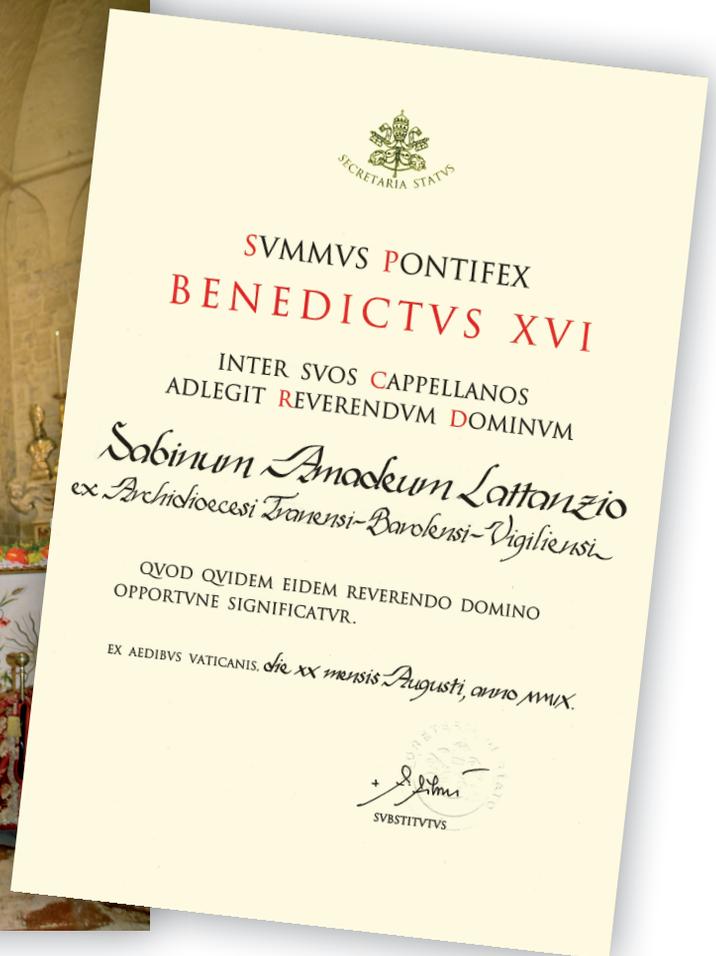
Nuova nomina richiesta al Santo Padre

Il 20 agosto 2009 il Santo Padre Benedetto XVI ha annoverato tra i suoi Cappellani don Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore diocesano, conferendogli il titolo di *Monsignore*

“*In questo Anno Sacerdotale ho rivolto supplica al Santo Padre Benedetto XVI perché desse un segno distintivo al nostro Presbiterio diocesano e il Santo Padre volentieri ha dato il titolo di Cappellano d'onore a otto dei nostri sacerdoti. Fra questi al nostro carissimo, amabilissimo don Sabino Lattanzio. Vi leggo l'attestato di nomina...*” (dall'annuncio ufficiale dato nella Prepositura Curata San Giacomo Maggiore in Barletta da Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri il 26 settembre 2009, al termine del rito di Ordinazione Sacerdotale di don Cosimo Damiano Fiorella).



Foto Dicorato



Si raccomandano alle nostre preghiere

Broccato Maurizio	Losappio Francesco
Cafagna Sr. Carmela	Matera Luigia
Castelli Bruna	Meneghetti Francesco
Clarisse di Palestrina	Parlato Celestina
Comingio Antonio	Peluffo Giorgio
Crugnola Giuseppe	Picca Francesco
De Aloe Guido	Pratesi Eleonora
Delvecchio Sr. M.	Quaglio Elena
Vincenza	Rev.do Dicuonzo
Di Salvo Rosa	M. Ruggiero
Dicuonzo Angelo	Santoni Mariella
Digiovanni Sr. M.	Sapone Carmela
Assunta	Solofrizzo Giovanni
Dimatteo Sr. Gina	Suore dell'Immacolata di
Falconetti Sr. Piera	S. Chiara - Fiuggi
Fam. Salti	Trunfio Pasquale
Filannino Rossella	Ventimiglia Giovanni
Guglielmucci Salvatore	Veronesi Giacomo
Impellizzeri Giovanni	Giuseppe
Loffredo Maria	Zambrano Gennaro

Auguriamo al novello sacerdote don Cosimo Damiano Fiorella un fecondo ministero sacerdotale, sostenuto dall'intercessione dei nostri Servi di Dio.



Sotto la protezione dei Servi di Dio



Anna Maria Parente



Lorenzo Visalli



Francesco Sergio Dambra



Silvia Russo

Agenda

martedì 2 febbraio

Prepositura Curata San Giacomo Maggiore
ore 19,00: **Concelebrazione Eucaristica**
per la chiusura celebrazioni del 110°
anniversario di fondazione dell'Oratorio
Parrocchiale "San Filippo Neri".

lunedì 5 aprile

Parrocchia San Filippo Neri

ore 19,00: **Santa Messa solenne** in
memoria del servo di Dio mons. Raffaele
Dimiccoli nel 54° anniversario del suo beato
transito.

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause
di Canonizzazione del servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
e del servo di Dio sac. Ruggero Caputo
Anno XIV n. 1 gennaio-marzo 2010
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del
servo di Dio don Raffaele Dimiccoli